

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Pescatore.

(È approvata.)

Ora pongo a partito la prima parte dell'articolo 11 così concepita :

« È istituito, sotto la presidenza del ministro, un Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

TOLA P. Domando la parola.

Alla proposta dell'onorevole Pescatore, da me fatta primitivamente, io vorrei aggiungere le seguenti parole : « I tre rami dell'insegnamento debbono essere, per quanto è possibile, rappresentati. »

Voci. No ! no ! (Rumori)

TOLA P. Mi scusino ; questo si diceva già nel progetto del Ministero, ed io crederei con ciò soddisfare ai voti della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Farò notare che nel progetto del Ministero si diceva all'ultimo alinea dell'articolo 12 : « I tre rami dell'insegnamento vi debbono essere, per quanto è possibile, rappresentati. »

PESCATORE. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

La proposta dell'onorevole Tola riguarda la composizione del Consiglio ; quindi non è qui il suo luogo : potrà poi farla a suo tempo. (Sì ! sì !)

PRESIDENTE. Il deputato Tola insiste ?

TOLA P. No, no ; mi riservo di farla a suo tempo.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la prima parte dell'articolo 11 in questi termini :

« È istituito, sotto la presidenza del ministro, un Consiglio superiore di pubblica istruzione. »

(È approvato.)

Ora, secondo la deliberazione della Camera, leggerò l'articolo 12.

« § 2. Del Consiglio superiore di pubblica istruzione. — Art. 12. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri eletti dal Re, dieci ordinari e cinque straordinari.

« Essi sono scelti fra gli uomini chiari per merito scientifico o letterario, o per servizi resi alla pubblica o privata istruzione. »

A questo articolo furono proposti due emendamenti dal deputato Mamiani :

Il primo consisterebbe nel dire :

« Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri eletti dal Re. »

L'altro, aggiuntivo, è il seguente :

« Nel Consiglio sarà sempre alcun chiaro letterato o scienziato non dipendente dal Ministero e non addetto all'insegnamento, e vi sarà sempre alcun membro addetto all'insegnamento non fatto dare dal Ministero. »

È aperta la discussione su questo articolo.

Darò prima la parola al deputato Mamiani per isvolgere anzitutto il suo primo emendamento.

MAMIANI. Il primo emendamento che ho l'onore di sottoporre alla deliberazione della Camera sopprime l'ultima frase del primo periodo dell'articolo che ora discutesi. Il periodo intero dice :

« Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri eletti dal Re, dieci ordinari e cinque straordinari. »

Io propongo di cancellare quest'ultima frase « dieci ordinari e cinque straordinari ; » e ne do brevemente le ragioni.

Se tu cerchi da capo e da piedi tutta la proposta di legge

per ritrovare il perchè di tale distinzione, dubito che alcuno possa mai rinvenirlo. In simile modo se tu leggi ed esami ai con ogni diligenza ed uno per uno gli articoli, i paragrafi, i capoversi di essa proposta di legge, nè tampoco ti avverrà di scoprire l'ombra di differenza tra i membri ordinari e gli straordinari a rispetto delle loro prerogative e dei loro uffici. Ora, questa sola parmi ragione sufficiente per escludere la distinzione ; considerandosi che in una legge non deve sussistere alcuna cosa frustratoria e inutile ; la buona legge non ammette superfluità. Ma per vero, trascorsa da me con l'occhio e la mente tutta la legge, e pervenuto all'ultima pagina dove è la tabella degli stipendi ed onorari, ho allora finalmente riconosciuto in che si distinguono i membri ordinari dagli straordinari, e cioè a dire che i primi sono remunerati, e gli altri danno gratuita l'opera loro. Al presente io affermo che tale distinzione fondata sull'aver o non avere emolumento, è per mio avviso grandemente inopportuna ; aggiungo che essa non può non riuscire dannosa.

Signori, a me cagiona gran meraviglia come non siasi riflettuto dagli autori della legge che per siffatta distinzione i membri i quali ricevono paga o emolumento che voglia chiamarsi, debbono riconoscersi in qualche guisa inferiori di dignità a quelli che danno gratuitamente l'opera loro. In secondo luogo mi torna strano e incredibile come non siasi riflettuto da alcuno che ciò mette in dubbio e in pericolo la compiuta, la intera indipendenza di tutto il corpo dei consiglieri.

Concedasi pure (e certo desidero di poterlo concedere agevolmente) che l'essere alquanti membri forniti di emolumento annuo ed altri no, mai non possa cagionare alcuna alterazione in seno al Consiglio quanto alla perfetta libertà e alla perfetta indipendenza di voto, così dell'una parte come dell'altra ; io dico ciò essere almeno molto desiderabile ed anche sperabile fra persone sceltissime e nobilissime. Ma sarà questa l'opinione ordinaria e generale del pubblico ? Non nascerà nel pubblico giusto sospetto che coloro i quali ricevono emolumento non abbiano la libertà stessa nè la stessa indipendenza di voto a rispetto di quelli che quello non ricevono ? *Transeat* se il Consiglio si occupasse meramente ed unicamente di materie dottrinali, di materie spettanti alle nude pratiche e discipline dell'insegnamento, e non andasse più oltre del censurare e lodare i libri, i manuali e i programmi. Ma qui si tratta di un Consiglio, signori, che è investito altresì di un'autorità giudiziaria. Trattasi di un Consiglio che spesso diventa tribunale e che pronunzia sentenze le quali vanno a colpire persone gelose di loro dignità e che per natura di loro ufficio e per le loro condizioni escono certamente dal comune degli uomini, e che talvolta ne sono il fiore. Ora cotesto giudizio, che deve apparire all'occhio del pubblico come il più imparziale e il più indipendente che sia possibile, esce intanto da un Consiglio costituito di due elementi, uno dei quali componesi di persone che ricevono pagamento, l'altro di persone che non lo ricevono.

In ultimo luogo come farà il ministro operare le due parti del Consiglio colla medesima attività, col medesimo zelo, con quella pari assiduità e diligenza che è necessaria al buon esito intero e finale ? Come non si è concepito da niuno il dubbio che i membri non remunerati debbano o possano molte volte dire ai loro colleghi remunerati : fate voi, io ho altre occupazioni, altre brighe che mi trattengono, e infine infine non sono pagato !

Insomma, per quanto io consideri cotale subbietto da ogni lato e sotto qualunque aspetto, non posso discoprire che conseguenze molto dannose nel proposito di dividere il pre-